

Rassegna del 01/04/2015

CONI	Segno nel Mondo	1 "Con lo sport l'Italia può crescere" Intervista al Presidente Malagò	Alessandra Gaetani	1
SPORT E POLITICA	Corriere della Sera Roma	1 Campidoglio, «pensierino» di Renzi per Malagò - Renzi, idea Malagò per il dopo Marino	Menicucci Ernesto	3
ROMA 2024	Gazzetta dello Sport	33 Olimpiadi. Trunò aiuta Roma	...	4
ROMA 2024	Avvenire	25 Coni. Roma 2024, Giochi puliti «L'anticorruzione nel comitato»	...	5
SPORT E DOPING	Repubblica	25 Intervista ad Alex Schwazer - La confessione di Schwazer "Mi sono distrutto ora torno pulito" - Il doping e la solitudine Schwazer esce dal buio "Nessuno mi ha aiutato adesso marcio libero"	Audisio Emanuela	6
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	33 Schwazer-Donati, oggi si parte De Benedictis referente tecnico E Malagò benedice l'accordo	Buongiovanni Andrea	8
SPORT E DOPING	Corriere della Sera	41 Schwazer ora sfida il sistema: «Testatemi 24 ore su 24»	Pasqualetto Andrea - Piccardi Gaia	9
SPORT E DOPING	Tuttosport	22 «Schwazer più Donati Che coppia!»	De Ponti Diego	10
SPORT E DOPING	Il Fatto Quotidiano	19 Schwazer, la marcia del pentimento sotto l'ala di "Libera"	Pisapia Luca	12
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	33 Nuoto	al.f.	13
RUBRICHE GIORNALISTICHE	Repubblica.it	1 Ecco perché se cade Macalli è a rischio anche Tavecchio	Fulvio Bianchi	14
COMITATO PARALIMPICO	Gazzetta dello Sport	33 Cip ente autonomo Sì in Commissione Da domani in aula	...	16
COMITATO PARALIMPICO	Corriere dello Sport	20 Il CIP sta per diventare Ente pubblico	...	17
SPORT E TV	Gazzetta dello Sport	31 Ecco «Ball Boy» il docu-reality Fit sui raccattapalle	...	18
SPORT E DONNA	Gazzetta dello Sport	17 L'analisi - Più spazio alle imprese delle donne dello sport è un segno di modernità	Di Bartolomei Luca	19
RIO DE JANEIRO 2016	Tuttosport	6 Olimpiadi 2016 La Fa conferma: a Rio niente Gran Bretagna	...	20
RIO DE JANEIRO 2016	Tuttosport	22 Rio 2016: iniziata la vendita biglietti	...	21

«Con lo sport l'Italia può crescere»

intervista con
Giovanni Malagò
di Alessandra Gaetani

« I Coni saluta un secolo di storia e deve mettere in bacheca il trofeo più importante: costruire una società migliore». Così il presidente Giovanni Malagò ha accolto papa Francesco al termine della messa per gli sportivi, per la prima volta officiata a San Pietro il 19 dicembre, con cui si sono chiuse le cerimonie

per i 100 anni del Comitato olimpico. Da parte sua il papa asserisce: «Lo sport è di casa nella Chiesa e questo incontro ne è la prova».

Presidente Malagò, il Coni ha compiuto un secolo. Com'è cambiato?

Quella del Coni è anche la storia dell'Italia scandita dalle vittorie, un messaggio che non si cancella. Una ricerca di mercato, fatta dal mio collega danese, ha rivelato che il nostro Comitato olimpico è il più autorevole al mondo. Il merito è di un modello che negli anni, dalla guida di Giulio Onesti in poi, ha saputo adeguarsi alle esigenze salvaguardando competitività, autonomia e indipendenza, secondo i dettami del Comitato olimpico internazionale.

Qual è il compito dello sport oggi?

È uno strumento dalle potenzialità infinite. L'incidenza si riflette anche a livello di costi sanitari: ogni punto percentuale di sedentarietà ridotto diventa un risparmio di 200 milioni di euro. Sono convinto che possa diventare uno dei motori di ripresa del paese grazie a una nuova cultura da diffondere in sinergia con la scuola. Questa è la madre di tutte le sfide che stiamo affrontando con il Miur e la Presidenza del Consiglio.



«Lo sport è uno strumento dalle potenzialità infinite. Sono convinto che possa diventare uno dei motori di ripresa del paese grazie a una nuova cultura da diffondere in sinergia con la scuola». Il presidente del Coni – dopo il recente incontro con papa Francesco – spiega a *Segno* perché bisogna ancora “credere” alle attività fisiche, mentre sostiene la candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2024. L'agonismo in particolare «implica disciplina, rispetto delle regole e per questo combatte, emarginandolo, chi ricorre a pratiche o mezzi illeciti. Il campione ha un obbligo morale nei confronti degli appassionati»

Lei ha candidato Roma per i Giochi 2024, però l'opinione pubblica non sembra molto convinta, vista l'attuale situazione economica e il grande problema della corruzione. Come vive questa sfida?

Si tratta di un'opportunità di sviluppo e di riscatto per il paese d'inestimabile importanza per le nuove generazioni. Dovremo essere bravi a proporre una candidatura con presupposti finanziari diversi rispetto al passato e il più possibile con fondi privati, all'insegna della massima trasparenza. Non candidarsi vorrebbe dire darla vinta, due volte, a chi ha macchiato l'immagine del paese con le vicende note a tutti. Quelle persone non solo ci

pregiudicano il presente, ma così gli consegniamo anche il futuro. L'opinione pubblica non deve essere prevenuta, ci sono i presupposti per fare tutto in modo corretto, innovativo e irreprensibile: fino a oggi per una candidatura si spendevano dai 30 agli 80 milioni. Penso si possa fare con 10, abbiamo convinto il Cio che ci darà un paio di milioni di start-up.

Nel 2016 l'Olimpiade a Rio. Gli atleti si preparano 4 anni per partecipare. Non solo gloria, ma anche tanto lavoro.

In certi casi sarà più difficile ottenere la qualificazione ai Giochi che conquistare un piazzamento. Le Olimpiadi sono la massima espressione agonistica per ogni atleta. Per allenare il talento servono forza di volontà, determinazione e applicazione.

Papa Francesco parla della responsabilità degli sportivi, guardati come un esempio. Come vive il Coni questo impegno?

Con senso di responsabilità e attenzione. Lo sport implica disciplina, rispetto delle regole e per questo combatte, emarginandolo, chi ricorre a pratiche o mezzi illeciti. Il campione ha un obbligo morale nei con-

fronti degli appassionati: costruire la sua immagine prima lontano dai riflettori e poi con le gesta tecniche.

Il ruolo sociale dello sport. In questo periodo di disordini nelle periferie, quale risposta ha dato?

Penso all'esempio della palestra di Gianni Maddaloni a Scampia: toglie tanti ragazzi dalla strada grazie a inclusione e aggregazione, usando lo sport come modello di vita. L'attività agonistica è sinonimo di riscatto da ogni tipo di avversità. Maddaloni insegna a rispettare le regole, prima ancora della tecnica.

Il Csi, Centro sportivo italiano, segue un cammino particolare nello sport. Cosa vi accomuna?

Il Csi è un ente di promozione riconosciuto dal Coni, con il quale condivide il principio dello sport di base come strumento di educazione alla vita e di rilevanza sociale. Mi sono sempre impegnato a veicolare questi concetti e il Csi può regalare un apporto incredibile per storia, competenze e sensibilità continuando a sviluppare politiche di inclusione e integrazione. 

Nella foto a sinistra:
il presidente del Coni,
Giovanni Malagò.
Sotto, la squadra di rugby
della Polizia di Stato

La messa in Vaticano

L'omelia del card. Ravasi, i commenti dei campioni

L'annuale messa per gli sportivi è stata celebrata a dicembre dal cardinal Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura. Durante l'omelia ha ricordato che «san Paolo si affacciava sugli spalti degli stadi, come dice nelle sue lettere e Gesù si affacciava sulle piazze dove giocavano i bambini». Molti campioni, tra cui Nino Benvenuti che ha letto un'intenzione di preghiera, hanno commentato questa esperienza. Come Marco Cannella, segretario generale della Federscherma: «È la cerimonia più solenne che gli sportivi hanno mai avuto». Maurizio Randazzo, olimpionico a Sydney nella spada a squadre aggiunge: «Particolari l'omelia e le letture con i richiami allo sport pulito, ai suoi valori con Sansone e san Giovanni Battista». Per Umberto De Nisi, della Fiamme Oro rugby, questo appuntamento «ha rappresentato al massimo l'espressione e lo spirito sportivo».



Campidoglio, «pensierino» di Renzi per Malagò

Fra gli addetti ai lavori è più di una voce, un «patto del Nazareno» in salsa capitolina

COMUNE E DINTORNI

Renzi, idea Malagò per il dopo Marino

di **Ernesto Menicucci**

Il gossip politico più «gettato» nei palazzi del potere della Capitale è che Matteo Renzi avrebbe già individuato il successore di Ignazio Marino. E che non sarebbe un esponente del Pd, né un parlamentare in carica. Il premier, secondo alcune indiscrezioni, sarebbe intenzionato a puntare su Giovanni Malagò, attuale presidente del Coni, numero uno del Canottieri Aniene, uomo dalle mille relazioni. Fantapolitica? Chissà.

E, al momento, la voce che circola è poco più che una «chiacchiera» da bar. Eppure, tra Montecitorio e palazzo Senatorio, non si parla d'altro. Tanto che, secondo alcune ricostruzioni, l'idea sarebbe in campo già da un po', rinforzata dalla corsa di Roma alle Olimpiadi 2024.

Candidatura che, anche per il cambio di regolamento del Cio, vede in prima linea non più la città (e il suo sindaco), ma il governo e lo stesso Coni. Chiaro che, oggi, ogni scenario è prematuro, tanto più che la «naturale» data di scadenza dell'attuale consiliatura è nel 2018. Ma il «piano B», invece, diventerebbe indispensabile nel caso in cui le comunali arrivassero prima: nel 2017 insieme alle politiche, come sostiene qualcuno, o addirittura nel 2016, per gli effetti di un eventuale nuovo contraccolpo giudiziario.

Cosa fare, allora? Renzi potrebbe puntare su un candidato «esterno» al partito, che però ha un grande legame con Roma, è molto popolare ed ha buoni rapporti anche con un pezzo importante del centrodestra: non è un mistero, infatti, che Malagò sia amico di Gianni Letta e non di-

spiaccia persino a Silvio Berlusconi.

Sarebbe, per il premier, il tentativo di ripetere l'esempio del «patto del Nazareno» in salsa romana. Molto, ovviamente, dipende dalle date: Malagò è stato eletto nel 2013, il suo mandato scade col quadriennio olimpico che finisce nel 2016. E, nel 2017, c'è l'assegnazione delle Olimpiadi a Lima, in Perù. Sfida su cui la coppia Renzi-Malagò si gioca molto: «Siamo uno spartiacque del paese, dobbiamo dimostrare che c'è un'altra Italia e un altro modo di pensare», dice il presidente del Coni. Che poi aggiunge: «Se dovesse andare bene, l'Anac (l'autorità anticorruzione guidata da Raffele Cantone, ndr) non la facciamo montare a bordo in corso d'opera, ma sarà nostro partner fin dalla nascita del Comitato organizzatore».

Già, e Marino? Per lui ci sarebbe già pronta un'*exit strategy*: capolista «blindato» con l'Italium, con la promessa di un incarico governativo. Pettegolezzi, per ora.



Intesa
Giovanni Malagò e Matteo Renzi



OLIMPIADI

TRUÑO AIUTA ROMA

L'ingegnere catalano Enric Truño, che ridisegnò Barcellona in occasione dei Giochi del 1992, ha cominciato a studiare per Roma 2024. Truño è stato nella Capitale e ha incontrato il sindaco Ignazio Marino e il vicepresidente del Comitato promotore Luca Pancalli. Nel Comitato, invece, da oggi si inserirà ufficialmente Claudia Bugno, nel ruolo di general coordinator.



Coni. Roma 2024, Giochi puliti «L'anticorruzione nel comitato»

Se Roma dovesse organizzare i Giochi del 2024, il presidente dell'Anticorruzione, Raffaele Cantone sarà una parte integrante della squadra operativa. Lo ha annunciato il presidente del Coni, Giovanni Malagò, parlando della candidatura olimpica di Roma al convegno "Promuovere l'integrità degli appalti pubblici per la realizzazione di grandi infrastrutture e grandi eventi", promosso dall'Autorità Anticorruzione, a Palazzo Chigi a Roma. Tra le candidate ai Giochi 2024, oltre a Boston e Amburgo (che si sono già proposte ufficialmente) Malagò prevede che ci sarà qualche altra città europea «molto pesante», almeno una città araba e forse l'Azerbaijan.





La confessione di Schwazer
 “Mi sono distrutto ora torno pulito”

EMANUELA AUDISIO A PAG. 25

L'intervista Il campione olimpico del 2008, squalificato per la positività a un controllo a sorpresa quattro anni dopo, racconta i fallimenti e il malessere personale. Oggi presenta il suo ritorno con Donati, guru della lotta alle sostanze illecite

Il doping e la solitudine Schwazer esce dal buio “Nessuno mi ha aiutato adesso marcio libero”

EMANUELA AUDISIO

ALEX torna. On the road again. Era il reietto. Bruciato dentro e bruciato fuori. Per tre anni è stato senza sport. Ha provato e riprovato a fare altro. Lontano da quel troppo che non gli aveva fatto sentire più niente. Voleva e doveva disintossicarsi: dal doping, dalla colpa, dalla cultura del successo.

Oggi annuncerà che Schwazer non è più solo.

«Si. Il tecnico Sandro Donati ha accettato di allenarmi. Tutti i miei test ematici saranno visibili. Non sono più il pazzo che lavora da solo pieno di vendetta e desideroso di far vedere le sue

qualità, ma un atleta con un programma, con un coach, e con una precisa metodologia. Lo so: in tanti dubiteranno. Anch'io quando ero pulito e rientravano i dopati ero polemico e per niente contento. Ma la mia storia ricomincia e non in maniera facile. Ho scelto il tecnico che più ha studiato il doping e più l'ha combattuto in Italia. Potevo non farlo. Vorrei invece dare a tutti garanzie della mia serietà e del mio impegno».

Donati lavora a Roma.

«E io mi trasferirò a Roma in modo che lui mi

possa seguire. Sarò fisicamente vicino ai laboratori antidoping. Per accettare la mia proposta Donati ha voluto sapere meglio del mio passato. Ci siamo parlati, ho chia-



rito molto. È una bella sfida per entrambi».

Com'è andata la sua seconda vita?

«Con apatia. La quotidianità senza esercizio fisico mi è ostica. Ho 31 anni. Premetto che io ho fatto sempre sport: hockey, atletica, ciclismo. La scuola non mi interessava. Ci andavo in tuta. Non c'era materia che mi appassionasse, non ci tenevo ad essere un campione lì. A differenza di mio fratello, grande specialista di latino e greco. E quando ho preso il diploma nell'istituto dove mia

madre era bidella ho giurato: mai più in un'aula».

Invece è tornato sui banchi.

«Sì. Dopo Londra 2012. Ero cotto, non carburavo più. Il solo pensiero di allenarmi mi disgustava, non ne sentivo il bisogno. Riuscivo a rilassarmi solo a tavola. Il resto ero un disastro. Così mi sono iscritto all'università di Innsbruck, corso triennale di management e turismo, a 70 km dal mio paese, Calice. Ma senza fare vita di campus».

Con buoni risultati?

«Ho dato 9 esami, ma me ne sono andato. In un primo momento è stato bello: nuovo mondo, nuovo ambiente. Uno studente in mezzo agli altri. Anonimo. Poi è stato scioccante: non ci capivo niente, anche perché gli unici strumenti di conoscenza sono le mie gambe. Marci per vent'anni, alla fine conosci bene solo la strada. Lontana da quella sei un marziano. Mi mancavano le mie soddisfazioni fisiche: la sofferenza, il recupero. Sono un animale da sport».

Così si è trasferito.

«A Salisburgo, corso di scienze motorie. Molto meglio. Ho dato sei esami. Ho diviso l'appartamento con mio fratello. Alla prima lezione il professore apre con una panoramica sul doping: nella prima foto c'è Lance Armstrong, nella seconda io. L'anonimato era finito. Ma non sono Mennea che nello studio è riuscito a trovare un'alternativa. Né mi sono fatto amici all'università. Mi preparo da solo, non ho socializzato molto».

Ha fatto anche il barista.

«Sì. D'estate. Per mantenermi. In un bar di periferia. A 400 euro al mese. Non mi pesava, non lo trovavo vergognoso. Anzi mi è piaciuto. Non capisco l'ironia: un campione olimpico che serve ai tavolini. E allora: che male c'è?»

Magari da Schwazer uno si aspettava altro.

«Sono proprio le aspettative che mi hanno ucciso. Lo capisco ora. Dopo aver vinto a Pechino nel 2008 dovevo ubriacarmi, divertirmi, lasciarmi andare, perdermi con allegria. Godere in maniera stupida, superficiale, felice».

Invece?

«Invece tutti a dirmi: non ti rilassare proprio adesso, tieni duro, non smettere di allenarti. E io a dare retta, a consegnarmi prigioniero a Saluzzo, invece di fare baldoria. Se vinci un'Olimpiade a 24 anni avresti diritto all'incoscienza, non di ripetere subito il miracolo».

Però lei è malato di depressione.

«Sì, l'ho capito. Chi cura me ha curato anche mio nonno. Mi hanno mostrato la sua cartella clinica. Ma io ho cercato di chiedere aiuto, non sono stato in silenzio, ho dato segni di squilibrio, solo che tutti hanno fatto finta di niente. Serviva Schwazer marciatore, non l'uomo».

Ora riesce a godersi le cose?

«Un po'. Sono stato una settimana a Cipro in vacanza. Mi è piaciuto. E anche a Maiorca, nelle Baleari. Però se mi chiedono quale colore mi piace di più, quale film, quale libro, in quale città del mondo vorrei vivere, rispondo non so. Avrei dovuto guardare e imparare da Carolina, lei sì è riuscita a pattinare e ad allenarsi con leggerezza. E lo ha fatto dopo lo schianto di Vancouver. Da Kostner perdente, quindi è stata ancora più brava».

Poteva imitarla.

«Ora so farlo. Vado, corro, marcio, mi alleno senza nemmeno controllare il tempo. Non m'interessa più tanto il risultato. Voglio fare sport, avere emozioni durante il tragitto e non per la classifica all'arrivo. Anzi, al polso non porto niente. Basta cronometri e orologi. Mi godo il paesaggio e la fatica. Finalmente una marcia libera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Sono state le aspettative a uccidemi. Se vinci l'Olimpiade a 24 anni avresti diritto a essere incosciente

Davo segni di squilibrio ma tutti hanno fatto finta di niente: serviva il marciatore, non l'uomo

Gli studi? Non sono Mennea. Ho fatto il barista. Ora mi alleno per godermi il paesaggio e la fatica

”



IL DOPING

Il 6 agosto 2012, a poche ore dalla partecipazione ai Giochi di Londra, viene annunciata la sua positività all'eritropoietina ricombinante (Epo) dopo un controllo del 30 luglio

LA CONDANNA

Viene squalificato dal Coni per 3 anni e 9 mesi, fino al 29 aprile 2016, mentre con la giustizia ordinaria patteggia 8 mesi e 6 mila euro di multa con la Procura di Bolzano

PROGETTO DONATI

Oggi a Roma la presentazione del progetto per Rio 2016 con Sandro Donati (foto sopra), consulente della Wada e allenatore impegnato nella lotta al doping

ATLETICA: DOPING

Schwazer-Donati, oggi si parte De Benedictis referente tecnico E Malagò benedice l'accordo

● Mario, fratello del 5 volte olimpico Giovanni, allenatore di riferimento Alex lavorerà vicino al laboratorio antidoping del Coni di Roma

Andrea Buongiovanni

L'appuntamento è per oggi alle 11 alla sede romana della Federazione nazionale della stampa. Non sarà un pesce d'aprile. Alex Schwazer, Sandro Donati, il dottor Dario D'Ottavio, la manager Giulia Mancini, l'avvocato Gerhard Brandstaetter ed Enrico Fontana, coordinatore nazionale di Libera, presenteranno il progetto per il ritorno all'attività dell'oro olimpico della 50 km di marcia a Pechino 2008 a squalifica doping conclusa (29 aprile 2016, per ora).

BASE A ROMA Ieri RaiSport ne ha anticipato alcuni particolari, intervistando Schwazer e Donati, seduti fianco a fianco. «Sono contento dell'opportunità – ha detto l'altoatesino con vistoso pizzetto – non tutti forse, a questo punto, mi punteranno il dito contro quando tornerò, qualcuno riconoscerà il mio valore a prescindere. Da atleta pulito non apprezzavo chi tornava da una squalifica. Avrei potuto rientrare come fan tutti. Invece opto per una modalità diversa: voglio dimostrare che non rifarei l'errore». «Prima di accettare la proposta – ha aggiunto Donati – ho appurato che i magistrati sono soddisfatti della collaborazione prestata da Alex, io stesso gli ho fatto centinaia di domande. Si rimette in gioco e voglio essere partecipe del suo rinnovamento. Si allene-

rà a Roma (dove ora vive Carolina Kostner, ndr), vicino al laboratorio antidoping del Coni e a chi lo seguirà».

IL TECNICO Oggi, con ogni probabilità, verrà svelato anche il nome del tecnico specializzato che lavorerà al progetto. E' il 49enne pescarese Mario De Benedictis, già allenatore del fratello minore Giovanni, ex carabiniere come Schwazer con all'attivo cinque Olimpiadi, col bronzo nella 20 km di Barcellona 1992, l'argento iridato di Stoccarda 1993 e cinque podi tra Mondiali e Europei indoor. Mario, da sempre paladino dell'antidoping (Giovanni, in settembre, disse: «Schwazer è solo la punta di un iceberg»), curatore di «Opinioni aerobiche», blog su «la corsa e la marcia attraverso pillole di piacevole fatica quotidiana», oggi allena la 16enne azzurra Vanessa Tomei.

MALAGÒ E DIDONI I favorevoli e i contrari all'operazione abbondano. Tra i primi il presidente del Coni, Giovanni Malagò: «Bisogna dire bravi a tutti e due. A Schwazer, perché è riuscito a coinvolgere Donati in questa impresa per dare credibilità alla figura dello sportivo e a Donati per essersi messo al servizio di una causa che può essere d'esempio per chi in passato ha avuto problemi analoghi». Tra i secondi Michele Didoni, ex coach di Schwazer che, su Facebook, senza mai citare Alex, scrive: «Buon viaggio mostro dalle mille facce e grazie per tutto quello che mi hai fatto vivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Schwazer ora sfida il sistema: «Testatemi 24 ore su 24»

Proposta choc con Donati e D'Ottavio: «Rinuncio alla privacy per dimostrare che sono pulito»

Le date

● Alex Schwazer è squalificato per doping per 3 anni e 9 mesi, cioè fino al 29 aprile 2016

● La Fidal (Federatletica italiana) ha fissato il 30 ottobre 2015 come limite per fare il tempo per Rio (5-21 agosto 2016)

● La Iaaf (Federatletica mondiale) invece concede tempo fino all'11 luglio 2016

Memoria di 5 pagine
La collaborazione con la Procura di Bolzano aggrava la posizione dei tre rinviati a giudizio

La svolta

Il reprobato pentito, a caccia di una nuova verginità (Alex Schwazer). Il sommo sacerdote pagano dell'antidoping (Sandro Donati). Il biochimico di fama mondiale (Dario D'Ottavio). Il presbitero attivissimo nel sociale, attraverso l'associazione Libera (Don Ciotti).

Non è un'armata Brancaleone quella che si è messa in marcia verso i Giochi di Rio 2016. È il progetto di cui stamane a Roma verranno annunciati dettagli, sponsor, effetti collaterali (il primo, dovuto, è l'entusiasmo contagioso del presidente del Coni Malagò: «Vedo con grande positività la collaborazione: Donati è la persona maggiormente qualificata per mettere un bollino di certificazione su quello che sarà il lavoro di Schwazer»). A partire dalla proposta choc che oggi Alex lancerà al sistema, fin qui lacunoso come ha dimostrato l'inchiesta della Procura di Bolzano che ha rinviato a giudizio gli ex medici della Federatletica Fischetto e Fiorella, più l'ex dirigente del settore tecnico Rita Bottiglieri. «Rinuncerò alla privacy 24 ore su 24» griderà Schwazer al mondo dell'atletica. Disponibilità totale, cioè, a farsi testare senza preavviso, fuori dal meccanismo degli

whereabouts di cui il suo caso ha dimostrato l'inefficacia, giorno e notte, estate e inverno, 365 giorni all'anno. «Una nuova filosofia di sport, totalmente innovativa» secondo l'avvocato Brandstaetter, che dalla positività all'Epo dell'agosto 2012 ha preso Alex sotto l'ala protettiva. Il tutto sotto l'egida di Donati.

Il Professor Antidoping pare soddisfatto dall'inversione a U del campione olimpico di Pechino: «Voglio essere partecipe di un processo di rinnovamento, spezzare gli stereotipi, o è tutto bianco o è tutto nero. Alenerò un atleta che viene dal doping, ma che mi ha scelto. Questo significa che Schwazer si è voluto mettere in gioco e mostrare realmente quali sono le sue forze». La condizione che aveva posto per inventarsi allenatore di un marciatore, lui che viene da velocità e mezzo-fondo, sembra essere soddisfatta: «Alex doveva dire la verità non a me, ma prima di tutto ai magistrati. Da quello che ho potuto apprendere sono stati contenti della sua collaborazione. Questo era il segnale che aspettavo». La memoria che Schwazer ha presentato agli inquirenti di Bolzano tre mesi e mezzo dopo il patteggiamento a 8 mesi per il reato di doping (sperando di ottenere uno sconto congruo sull'ammontare della squalifica sportiva, tre anni e 9 mesi, scadenza 29 aprile 2016: fino a ieri però nessuna richiesta era pervenuta alla Procura antidoping del Coni) è solo di cinque paginette. Nessun nome a sorpresa, nessun cognome di vertice o altiso-

nante. Alex avrebbe approfondito e chiarito meglio alcune situazioni che permettono alla Procura di rafforzare l'accusa nei confronti dei rinviati a giudizio, al punto che adesso non è irrealista — cambiato lo scenario — che i tre possano arrivare a chiedere il patteggiamento o un rito alternativo. La memoria di Schwazer, inoltre, potrebbe costituire un buon punto di partenza per allargare l'atto d'accusa al metodo degli *whereabouts* nello sport italiano.

«Potrò dimostrare il mio valore con la coscienza pulita» gongola Alex risorto a nuova vita: il processo di riabilitazione lo porterà a trasferirsi presto da Calice a Roma, dove da poco vive l'ex fidanzata Carolina Kostner, uscita devastata (un anno e quattro mesi di squalifica) dal caso doping del ragazzo di cui era innamorata. Voleva allenarsi all'Acquacetosa, ma il codice Wada non permette agli squalificati di accedere a strutture federali fino a due mesi dalla scadenza. C'è la strada, che della marcia è la culla. E c'è il Tas di Losanna: se avrà lo sconto, se farà il tempo per Rio 2016 e se la Federazione si ostinerà a volerlo escludere dalla spedizione olimpica. Se.

Andrea Pasqualetto
Gaia Piccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Schwazer più Donati Che coppia!»

Malagò: «Un bravo a tutti e due Bel mix per combattere il doping»

Ragioni profonde Donati ci crede: «Voglio essere partecipe del rinnovamento di Alex»

«E' un'idea che coglie nel segno. Questa collaborazione può essere d'esempio per tanta gente che in passato ha avuto problemi analoghi»

DIEGO DE PONTI

Bell'idea, avanti così. Il benessere di Giovanni Malagò al progetto Schwazer-Donati è arrivato. Il presidente del Coni non sta certo sulla porta ad aspettare gli eventi: «Bisogna dire bravi a tutti e due. A Alex Schwazer perché è riuscito a coinvolgere Sandro Donati in questa impresa per dare credibilità alla figura dello sportivo, che non sembrava indispensabile, e a Donati per essersi messo al servizio di una causa che può essere d'esempio per tanta gente che in passato ha avuto problemi analoghi». Ora la palla passa alla strana coppia, l'olimpionico della marcia squalificato per doping e il consulente della Wada, da sempre impegnato contro il doping. Il tecnico ha detto sì con convinzione: «Voglio essere partecipe del suo rinnovamento, spezzare gli stereotipi. Allenerò un atleta che viene dal doping, ma che mi ha scelto. Questo significa che Schwazer si è voluto mettere in gioco e mostrare realmente quali sono le sue forze». Per allenarsi con Donati l'altoatesino cambia città: «Ha fatto la scelta di trasferirsi a vivere a Roma - spiega Donati -. Ci alleneremo a due passi dal laboratorio antidoping e dall'organizzazione antido-

ping del Coni. Ha fatto una scelta di vicinanza, una scelta di essere sempre sotto l'occhio del suo allenatore che non è di sicuro un allenatore comune»

L'obiettivo

Malagò prende a cuore il progetto perché la "collaborazione che non ti aspetti" può essere un'altra chiave di lettura per presentare una candidatura, quella di Roma 2024, che fa discutere e incontra: «Noi siamo un caso spartiacque per il Paese. Dobbiamo dimostrare che c'è un'altra Italia e un altro modo di pensare»: così il presidente

del Coni, Giovanni Malagò, parlando della candidatura olimpica di Roma 2024 al convegno "Promuovere l'integrità degli appalti pubblici per la realizzazione di grandi infrastrutture e grandi eventi". La vigilanza degli appalti pubblici di Expo Milano 2015, promosso dall'Autonità Anticorruzione. «Non si può accettare che i giovani non siano messi in condizione di dimostrare che c'è un'Italia diversa. In questo Paese si confonde chi deve occupare del mondiale e chi deve realizzare le opere. L'unica cosa che deve fare l'uomo di sport è di andare a controllare che quello che ci è scritto nel dossier venga realizzato, perché ci ha messo la faccia».

I modelli

Alla politica Malagò chiede la "straordinarietà" di garantire tempi certi per la realizzazione dei progetti. Agli italiani, invece, di avere una maggiore "cultura sportiva": «La gente è convinta che se ti candidi devi vincere e se perdi sei un incapace - conclude Malagò -. Il comitato promotore non deve costruire niente. Se si vince si ricomincia ex novo con il comitato organizzatore. Tutti questi allarmismi sono completamente infondati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

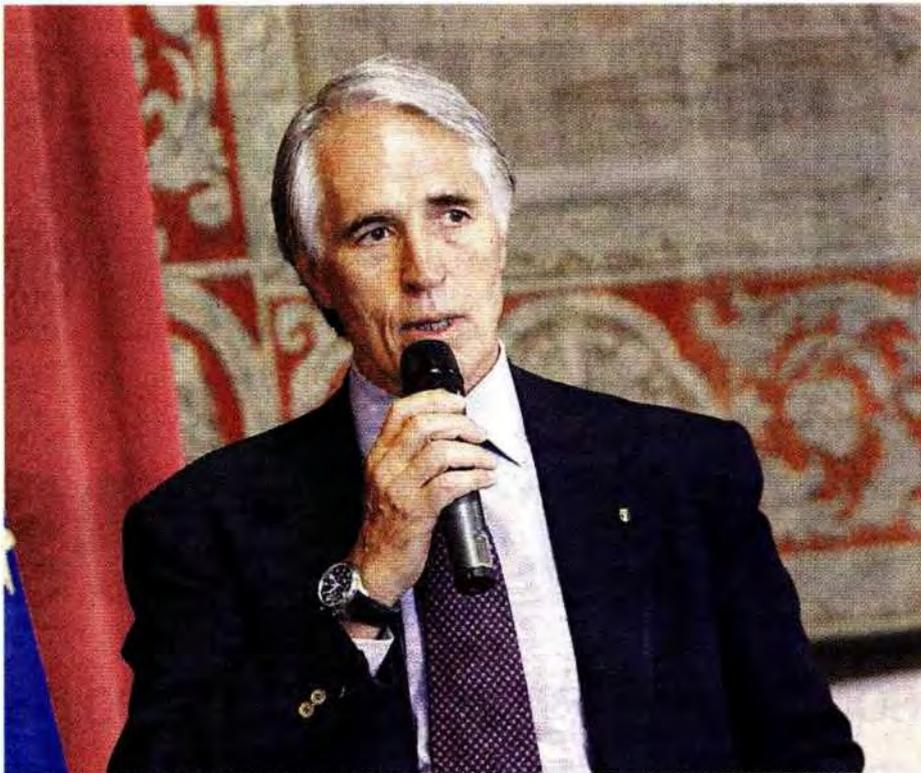


ROMA 2024

«Anticorruzione in comitato»

Nessuno scandalo come Expo o Mose: quelli di Roma 2024 dovranno essere Giochi puliti, certificati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione. «Se dovesse andare bene, noi il signor "Anac" non lo facciamo montare in corso d'opera. Nell'eventuale comitato organizzatore sarà partner. Cantone ha tracciato poche regole, molto chiare e precise - spiega -. Mi sento coperto da queste regole che fino ad ora non hanno mai condizionato un grande evento. L'aver preso il toro per

le corna dall'inizio è un elemento di tutela, garanzia e trasparenza». Oltre agli avversari nella sfida che si concluderà a Lima nel 2017 (Boston e Amburgo le altre candidate, «ma qualche altra città europea molto pesante entrerà così come qualche città araba e forse un Paese emergente come l'Azerbaijan»), c'è da battere anche gli scettici che credono che in Italia non si possa realizzare un evento senza incappare in corruzione e sprechi.



Il presidente Coni Giovanni Malagò, 56 anni, è impegnato nella candidatura di Roma 2024 (ANSA)

OBBIETTIVO RIO 2016

Schwazer, la marcia del pentimento sotto l'ala di "Libera"

di Luca Pisapia

Due anni di distanza dalla sentenza del Tribunale Nazionale Antidoping, che lo squalificava per avere assunto Epo in vista delle Olimpiadi di Londra 2012, il marciatore azzurro Alex Schwazer torna in pista. Non lo fa sull'asfalto o sul tartan delle piste d'atletica, ma dietro una scrivania, in una conferenza stampa convocata per oggi a Roma presso la sede della Fnsi. Al suo fianco il professor Sandro Donati, vera e propria icona dell'antidoping italiano, colui che con le sue denunce fece saltare il sistema di connivenza tra il Coni e il Centro Studi Biomedici di Francesco Conconi, e il professor Dario D'Ottavio, altro luminare dell'antidoping nonché membro della Commissione di Vigilanza sulla legge 376/2000 in materia di doping. La conferenza, inoltre, avrà il supporto e il patrocinio dell'associazione Libera. "È come mettere insieme il diavolo e l'acquasanta", dice Giulia Mancini, che di Alex Schwazer è manager e portavoce, a proposito di questo strano incontro tra l'oro olimpico nella 50 km di marcia a Pechino 2008, reo confesso di avere utilizzato epo per migliorare le sue prestazioni in vista dell'Olimpiade successiva, e i due nomi più importanti della lotta al doping nel paese. Da Libera fanno capire che sarà illustrato un programma di collaborazione

sportiva tra il marciatore azzurro e il professor Donati, che della associazione fondata da don Luigi Ciotti è consulente. Gli appassionati però non l'hanno presa bene, e sui social network si chiedono se non sia solo un tentativo di Schwazer per ottenere dalla Fidal un'apertura di credito in vista delle qualificazioni a Rio 2016.

LA SQUALIFICA del podista azzurro, che il 30 luglio 2012 eluse i controlli antidoping con la complicità dell'allora fidanzata Carolina Kostner, salvo poi essere beccato la sera stessa a un altro controllo, termina infatti il 29 aprile 2016: troppo tardi per il limite Fidal di ottobre 2015, in tempo per quello internazionale dell'11 luglio 2016. In realtà, al di là del ritorno o meno dell'atleta in tempo per Rio 2016 (c'è anche il problema di dove allenarsi nel frattempo), il motivo più probabile di questo strano incontro tra il diavolo e l'acquasanta è nella stretta collaborazione che Schwazer ha cominciato a intrattenere con Donati e con la Procura di Bolzano nell'ambito dell'inchiesta sul doping. Dopo aver vuotato il sacco su quanto fatto in passato, un piano di allenamento all'insegna della pulizia, e della possibilità o meno di raggiungere determinati risultati in assenza dell'assunzione di sostanze vietate, assumerebbe un altro significato.

Twitter @ellepuntopi



NUOTO

● **ANTIDOPING** (al.f.) Nel 2014, la Fina ha condotto 1121 test antidoping di cui 894 a sorpresa. Tra i più controllati, l'azzurro Gregorio Paltrinieri (6 test), Cielo, Park, Matsuda e Belmonte (6), Agnel, Hagino, Mellouli, Magnussen, C. Campell e Ledecy (5), Lochte e Phelps (4). Ieri mattina invece è stata controllata Elena Di Liddo.

● **POSITIVI** (al.f.) L'iraniano Raham Pieman Pieraviani è stato sospeso per due anni per positività al letrozolo. Stessa squalifica per la tuffatrice colombiana Carolina Urrea, positiva alla cocaina. Positività dai metaboliti di Oxandrolone per Gianluca Testoni, ai Primaveraili di nuoto pinnato di Legnano il 6 marzo scorso.



SPY CALCIO

di Fulvio Bianchi



Ecco perché se cade Macalli è a rischio anche Tavecchio

31 marzo 2015



(agf)

Aprile, mese decisivo per la Lega Pro, ex serie C, 60 club professionistici, 3 posti in consiglio federale, il 17% nelle elezioni del presidente Figc. Una Lega che conta: Macalli ha fatto ottime cose nei suoi 18 anni di presidenza ma ora traballa sotto le bordate di Gravina-Ghirelli e del superprocuratore Palazzi che l'ha deferito per il caso Pergocrema. Il 9 aprile la commissione giudicante presieduta dall'avvocato Artico dovrà giudicare il n.1 della Lega Pro: visto il deferimento, è molto probabile che Palazzi chieda una pesante condanna. Nel caso fosse condannato, Macalli dovrebbe dimettersi: tra l'altro è anche vicepresidente Figc, i suoi ruoli sono delicati. Macalli è stato sostenuto ultimamente da Claudio Lotito, patron Salernitana, che lo ha difeso a spada tratta contro gli attacchi di molti club e di Gravina-Ghirelli, che si sono rivolti al Coni (a metà aprile si riunisce la commissione di garanzia di Frattini). Macalli è uno degli "sponsor" più importanti di Tavecchio: che succederebbe in consiglio federale se dovesse decadere e al suo posto venisse eletto Gravina? Tavecchio potrebbe perdere consensi e la maggioranza nel governo del calcio non sarebbe così sicura come adesso. Gravina, infatti, potrebbe allearsi con Tommasi, Ulivieri e Nicchi. Ma tutto dipenderà dal 9 aprile, lì c'è il primo scoglio per Macalli. Intanto continuano deferimenti e penalizzazioni in Lega Pro: si va verso playoff e playout e c'è il rischio che le classifiche siano sconvolte. Un bel problema. La domanda: 60 club sono ancora troppi? Secondo Tavecchio (e Lotito) sì, sono troppi e va tagliato ulteriormente. Secondo Macalli no, "la riforma del campionato noi l'abbiamo già fatta".

Curioso: la Fiat lascia la Nazionale e l'Alfa Romeo va con l'Inter?

I rapporti non facili (eufemismo...) fra Figc e Juventus non facilitano il rinnovo della sponsorizzazione con la Fiat, tanto che a via Allegri stanno pensando di puntare sulla

Volkswage che peraltro della Figc è già stata sponsor in passato. La cosa curiosa è che l'Alfa Romeo potrebbe sponsorizzare l'Inter (alla quale Andrea Agnelli vorrebbe tanto sfilare lo scudetto 2006...). Restando in Figc, la Lete ha sostituito l'Uliveto, sponsor storico (ricordate l'uccellino di Del Piero?), la Compass è vicina alla conferma mentre è entrata anche la Fassi Gru. Lo sponsor tecnico Puma, che paga metà stipendio di Conte, resta sino al 2022 (bel colpo). Trattativa in corso inoltre con la Tim: ma non è facile trovare un accordo, la richiesta Figc per ora stata giudicata troppo alta dalla compagnia telefonica. Ma Infront e l'ufficio marketing della Figc, diretto da oltre 10 anni da Benedetta Geronzi, hanno fiducia e sperano di arrivare ai 70 milioni di sponsorizzazioni in quattro stagioni. L'Italia piace sempre: certo, se ai Mondiali del Brasile fosse andata un po' meglio sarebbe stato più facile...

Frosinone-Latina: il rischio porte chiuse sempre più probabile

Non si placano i toni per la sfida di serie B Frosinone-Latina, rinviata domenica scorsa dal prefetto Zarrilli (si giocherà martedì 14 aprile alle 18). Troppi soffiano ancora sul fuoco, fra questi il sindaco di Latina (che chiede lo 0-3 a tavolino) e il presidente del club. Sempre più probabile quindi che quando si giocherà, verso metà aprile, l'Osservatorio decida per le porte chiuse. E così a pagare sarebbero i tifosi (perbene).

Federazione sport equestri: un campione alla presidenza e Claudio Toti in consiglio

Finalmente. La Fise (Federazione italiana sport equestri) ha un presidente dopo quasi 21 mesi di commissariamento da parte di Gianfranco Ravà: il nuovo leader è un ex campione olimpionico, di Monaco'72, Vittorio Orlandi, 77 anni. Ha battuto facilmente più più giovane Marco Di Paola. La Fise era stata commissariata da Malgò per uno spaventoso buco di bilancio, quasi 9 milioni di euro. Orlandi ha tempo quasi 18 mesi per cambiare rotta, ma la prossima estate ci saranno già i Giochi di Rio. Nella "squadra" di Orlandi anche il consigliere Claudio Toti, presidente della Virtus Basket (in corsa per i playoff) e appassionato del cavallo.

SPORT PARALIMPICO**Cip ente autonomo
Si in Commissione
Da domani in aula****Il presidente Luca Pancalli**

● Approvata dalla Prima Commissione Affari Costituzionali del Senato, nell'ambito del disegno di legge sulla riorganizzazione della Pubblica Amministrazione, la trasformazione del Comitato Italiano Paralimpico in Ente Autonomo di Diritto Pubblico. L'iter prevede ora il passaggio nell'aula del Senato (lavori da domani) e la successiva approvazione da parte della Camera. Esprime la sua soddisfazione Luca Pancalli: «È un momento atteso da anni, che conferisce dignità all'intero nostro movimento. Il mio sentito ringraziamento va in particolare al sottosegretario Delrio e a tutti i componenti della Commissione Affari Costituzionali del Senato, per aver compreso come questo fosse un atto sostanziale che riconosce, peraltro, la profonda valenza sociale del movimento paralimpico. Ringrazio anche Giovanni Malagò, per aver, da subito, sostenuto l'opportunità di questa trasformazione del Cip in ente pubblico. Questo nuovo assetto, infatti, ci equipara, sul piano giuridico, al Coni».



SPORT PARALIMPICO

Il CIP sta per diventare Ente pubblico

ROMA - La 1ª Commissione Affari Costituzionali del Senato ha approvato la trasformazione del Comitato Italiano Paralimpico in Ente pubblico. L'iter prevede ora il passaggio nell'aula del Senato e la successiva approvazione alla Camera.



Ecco «Ball Boy» il docu-reality Fit sui raccattapalle

● Un altro reality nello sport. Questa volta sul tennis e in particolare sui raccattapalle. Va in onda su Supertennis ogni lunedì alle 18.30 (la replica della prima puntata domani alle 21.05). Il programma di Angelo Bozzolini e Lorenzo Scurati, è nato da un'idea di Beatrice Coletti. Protagonisti i ragazzi della Scuola Raccattapalle della Federtennis, attiva da tre anni e i 360 giovani che studiano e si allenano per apprendere le tecniche da impiegare durante gli Internazionali Bnl d' Italia. In particolare il docu-reality racconta le storie di Alessandra, Alessia, Camilla, Flaminia, Federico e Matteo, sei giovani che amano il tennis e sognano di trovarsi un giorno al posto dei grandi campioni sui campi del Foro Italico.



L'ANALISI
di LUCA
DI BARTOLOMEI



PIÙ SPAZIO ALLE IMPRESE DELLE DONNE DELLO SPORT È UN SEGNO DI MODERNITÀ

Stephanie Roche è una donna molto bella, è irlandese e gioca a calcio da anni. Ha segnato un gol che ha fatto milioni di visualizzazioni su YouTube: spalle alla porta, palleggio di destro, esterno (quasi tacco) di sinistro, e sinistro violento in avvistamento sul piede perno. Ogni volta che lo si vede, è più bello. Qualche mese fa, per la prima volta nella storia del calcio, una donna (lei, appunto) si è giocata contro due uomini il premio Puskas, per il gol più bello dell'anno. È arrivata seconda (e non so se hanno vinto le pari opportunità o la stupidità della giuria che non ha capito che valore avrebbe avuto premiarla), ma il calcio femminile così ha comunque ottenuto un grandissimo risultato.

IMPRESA Qualche mese fa la nazionale di calcio femminile del commissario tecnico Antonio Cabrini invece non ha purtroppo passato il turno per la qualificazione a «Canada 2015». Ma dopo 15 anni le nostre azzurre sono arrivate alle ultime fasi della competizione. Sempre qualche mese fa Helena Costa è diventata allenatrice del Clermont, squadra francese della Ligue 2. In vero è durata poco: è stata sostituita da Corinne Diacre, con 121 presenze nella Nazionale francese. E' cosa

rara (purtroppo) che le donne ricoprano ruoli di primo piano nel calcio: forse per questo, quando capita, diventano notizie che finiscono sulle prime pagine dei giornali.

IN ITALIA Sul lato tecnico qui in Italia abbiamo avuto Carolina Morace - divenuta nel 1999 allenatrice della Viterbese - mentre sul lato amministrativo gestionale il caso più noto è quello di Barbara Berlusconi ma ci sono anche molti diversi componenti di cda. Sono tante le storie di donne che hanno vinto nel calcio come in altri sport maschili. Ma in molti - troppo spesso anche ai vertici federali - ancora sorridono al pensiero che a tirare un «calcio» al pallone possa essere una donna. Ma la donna esprime la sua femminilità sempre: anche impegnandosi (come atleta o dirigente) in quegli sport considerati feudi maschili. **CAMPIONESSA** Anche oltre il calcio: Marzia Davide, 34enne di Pontecagnano ad esempio, è la bellissima vincitrice della medaglia d'argento agli ultimi mondiali di pugilato. Anche nell'immagine: sempre più di frequente marchi di abbigliamento, di cosmetica e di intimo scelgono atlete come testimonial. Eppure ancora oggi quello del professionismo sportivo sembra ancora essere una esclusività maschile. E

soprattutto gli sport «maschili» sono sempre mediaticamente molto più visibili.

STUDIO Qualche mese fa uno studio della University of British Columbia ha incrociato il numero di medaglie vinte da 121 paesi durante le Olimpiadi di Londra 2012 e Sochi 2014 con il Global Gender Gap Report 2013, che stabilisce quali sono i paesi più attenti all'uguaglianza tra i sessi. I dati fin qui raccolti dimostrano che sono sempre le nazioni con più integrazione tra uomini e donne a raggiungere i gradini più alti del podio e ad affermarsi a livello internazionale. C'è davvero tanta forza di volontà e allenamento costante dietro le nostre atlete. Il presidente del Coni Giovanni Malagò lo ricorda sempre, altri un po' meno, ma questo è sport italiano e di primissima qualità. Potrebbe fare molti ascolti, e avere molti più sponsor e forse sarebbe utile rifletterci su.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OLIMPIADI 2016

La Fa conferma: a Rio niente Gran Bretagna

Nessuna formazione della Gran Bretagna unita, né maschile né femminile, prenderà parte alle prossime Olimpiadi di Rio de Janeiro 2016: lo ha confermato a Londra la Football Association inglese «dopo lunga riflessione» e soprattutto dopo i rifiuti delle "consorelle" di Scozia, Galles e Irlanda del Nord. «Una grande occasione perduta», ha commentato con rimpianto Jim Boyce, vicepresidente britannico (di nazionalità nordirlandese) della Fifa.



OLIMPIADI

**Rio 2016: iniziata
la vendita biglietti**

Ha preso il via ieri la vendita dei biglietti di entrata per le Olimpiadi dell'anno prossimo a Rio de Janeiro. Per comprare, gli interessati devono accedere al sito www.rio2016.com e registrarsi. I prezzi variano dai 20 reais (meno di 6 euro) per l'acquisto degli ingressi ridotti ai 4.600 reais (circa 1.330 euro) necessari per assistere alla cerimonia di apertura.

